

Psicodrammi per nulla

La senatrice No vax in Senato senza pass

L'ex grillina Granato (ora di "Alternativa C'è") non mostra il documento per due volte. Segnalata dai commessi, sbotta: «Dittatura». A Palermo due consiglieri M5S la imitano

MARTIRE

«È saltato ogni equilibrio tra i poteri, siamo in una dittatura, nel silenzio di stampa e magistratura. Darò la mia testimonianza sino alla fine».

Laura Granato

SOSPENSIONE

«Per un accesso non consentito viene erogata una sanzione di divieto d'accesso di 10 giorni».

M.E. Casellati

PIETRO DE LEO

■ La funzione collaterale del Green pass è generare quel quarto d'ora di celebrità provocato da gesti di piccola ribellione. Così, ieri, per una parte della giornata protagonista del confronto politico è diventata la senatrice Laura Granato. In forza ad "Alternativa C'è", ex Movimento 5 Stelle, è salita sull'altare della cronaca per aver rifiutato di esibire il green pass all'ingresso di Palazzo Madama. Per ben due volte.

Prima, nella mattinata, per andare nel proprio ufficio che si trova in una sede staccata, a Piazza Capranica. Nel pomeriggio, per raggiungere la Commissione Affari Costituzionali. In entrambi i casi, come da norma, i commessi le hanno anticipato che avrebbero avvertito i questori del Senato ma lei, imperterrita, è andata avanti nel suo

intento. Così, dopo circa un'ora dall'inizio, il Presidente della Commissione, il Pd Dario Parrini, è stato avvisato del fatto dai questori e, in accordo con loro, ha sospeso la seduta, perché «non si può lavorare quando viene violato il regolamento su un punto così importante come la sicurezza e la salute».

APOCALISSE

Da lì, si riunisce il Consiglio di Presidenza, che esamina il caso. La diretta interessata già la butta sull'apocalittico e, parlando all'Adnkronos in attesa del responso, osserva: «È saltato ogni equilibrio tra i poteri, siamo in una dittatura conclamata, nel silenzio della magistratura e della stampa. Sono basita ma darò la mia testimonianza sino alla fine».

Dunque arriva la decisione: 10 giorni di sospensione, sia dai lavori del Senato sia dalla possibilità di accedere agli uffici. Sanzione che, ha spiegato la Seconda carica dello Stato Alberti Casellati, viene comminata «laddove si verifichi un accesso non consentito». Granato, quindi, una volta appreso tutto ciò ha lasciato Palazzo Madama, e per lei non è stato possibile svolgere l'intervento sull'informativa del ministro dell'Interno Lamorgese, su cui era iscritta a parlare, ed è stata sostituita da una collega di gruppo. Chiaramente, arrivano reazioni politiche.

I colleghi del gruppo fanno quadrato, prendendosela con Parrini per averla «addi-

tata», peraltro, «rivelandone nome e cognome, come responsabile di chissà quale reato. Forse è il caso che qualcuno spieghi» al Presidente della Commissione «che la No Pass, come l'ha definita, è una Senatrice della Repubblica regolarmente eletta». Dal Pd Andrea Marcucci, de-rubrica gesti di questo tipo a «stupide provocazioni».

Ma le piccole ribellioni istituzionali sul certificato verde non si fermano qui. Scena analoga si è infatti materializzata all'Assemblea Regionale siciliana. Due componenti dell'assise, anche loro ex Movimento 5 Stelle e oggi in "Attiva Sicilia", Sergio Tancredi e Angela Foti, anche loro per due volte hanno cercato di entrare nel palazzo regionale senza esibire il Green pass.

PERENTORI

Solo che, in questo caso, prima la vigilanza e poi i commessi sono stati più perentori dei loro omologhi di Roma, sbarrando l'accesso ai ribelli, che qualche ora dopo prendono strade diverse. Da un lato Angela Foti, che è anche vice presidente dell'Assemblea, decide di stare alle norme ed entra mostrando il certificato, ottenuto con un tampone, e getta un po' di acqua sul fuoco: «quello di oggi è stato da parte nostra un atto puramente dimostrativo: continueremo a lavorare- sottoli-



nea- e ci atterremo alle regole». Tancredi, invece, sceglie la linea dura, decidendo di non entrare a meno che non ci sia un voto per il quale è indispensabile la sua presenza. E peraltro spiega all'Agi di aver presentato una denuncia in questura per l'accesso impedito.

Il Presidente dell'assemblea Gianfranco Micciché, storico esponente di Forza Italia, in aula spiega: «le norme dispongono che sia l'Amministrazione a fare rispettare questo obbligo e il segretario fa benissimo ad agire nel rispetto della legalità. Non si può entrare all'Ars senza il green pass, la legge va rispettata». Due mezzi psicodrammi dal nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA